

ECONOMIA

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

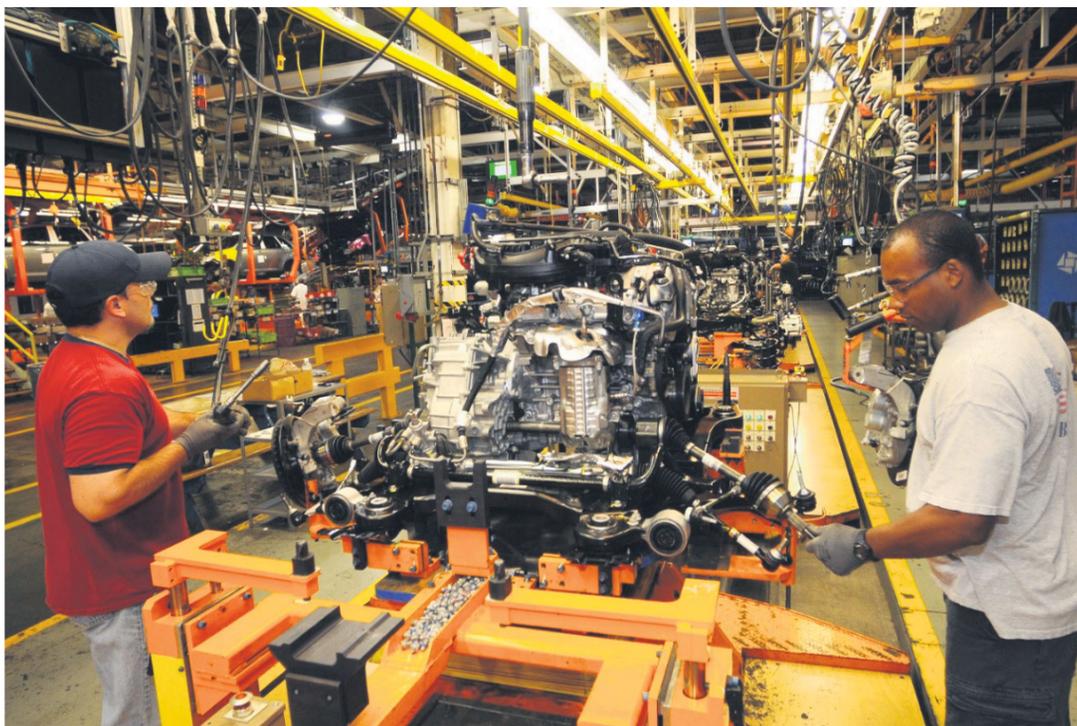
Se l'agognata ripresa nel nostro Paese passa anche e soprattutto da una riduzione del carico fiscale sulle aziende, allora c'è veramente tanta strada da fare. A certificarlo, o meglio a ribadirlo, sono arrivati due differenti studi compiuti dal Centro Studi di Confindustria e dalla Cgia di Mestre. Nel primo caso con un'ottica complessiva, nel secondo caso focalizzandosi sulle aziende di piccole dimensioni che poi costituiscono l'ossatura produttiva del Paese. Ma in entrambi i casi il dato principale è lo stesso: la pressione fiscale italiana è a livelli da record e rappresenta sempre più un ostacolo enorme sulla via che dovrebbe portare ad uscire dalla lunga fase di crisi.

TOTAL TAX RATE

Cominciamo dall'indagine di Viale dell'Astronomia, dalla quale emerge come le imprese italiane possono "vantare" un ben triste primato, quello di avere il prelievo fiscale più alto tra i Paesi avanzati. In particolare, nel 2012 il complesso delle imposte pagate dalle imprese italiane è risultato il 16esimo più elevato al mondo, pari al 65,8% degli utili, e soprattutto è il più elevato tra i più importanti Paesi avanzati, seguito dalla Francia (64,7%) e dalla Spagna (58,6%) e a maggiore distanza dalla Germania (49,4%). Per quantificare il livello di tassazione nel nostro Paese, il Centro Studi di Confindustria ha fatto riferimento al cosiddetto "total tax rate" quantificato dalla Banca Mondiale, ovvero l'ammontare complessivo delle imposte pagate da imprese aventi caratteristiche standard. Un calcolo in cui sono incluse le imposte, locali e statali, su profitti, immobili, autoveicoli e carburanti, tenendo conto di deduzioni e detrazioni e i diversi contributi sociali versati; mentre sono escluse le imposte sui consumi e quelle raccolte per conto delle autorità fiscali in qualità di sostituto d'imposta.

«La comparazione europea del livello di tassazione sul reddito aziendale e sul lavoro evidenzia un ampio divario, che si traduce in minore competitività e minore attrattività del Paese per gli investimenti», spiega la nota di Confindustria. La tassazione dei redditi d'impresa in Italia è superiore alla media europea: l'onere fiscale gravante sui profitti, nel 2011, è stato pari al 2,8% del Pil contro una media di 2,5% nell'Eurozona e di 2,6% nell'Ue-27. Gli spazi per ridurre il carico fiscale, sottolinea il Centro Studi, «devono essere individuati nella revisione della spesa pubblica e nella lotta all'evasione fiscale e contributiva». Confindustria non manca poi di rilevare il peso dell'evasione fiscale: «In Italia l'economia sommersa nel 2012 era pari al 21,6% del Pil, il valore più elevato dell'Eurozona (dopo Estonia e Cipro)».

Per quanto riguarda lo studio della Cgia di Mestre, è ancor più recente, facendo riferimento all'anno appena concluso. Un periodo che per le microimprese, dove operano fino a 10 addetti, è stato caratterizzato dall'ennes-



Imprese e lavoro in Italia sono penalizzati da una pressione fiscale eccessiva

Denuncia delle imprese: il fisco è troppo pesante

● Il Centro studi di Confindustria: le aziende italiane sono le più tartassate dall'erario ● La Cgia di Mestre: nel 2013 oneri più alti per le microimprese

mo aumento delle tasse. Nel dettaglio, si è trattato di aggravati tributari che sono andati dai 270 ai 1.000 euro. «Certo - sottolineano gli artigiani di Mestre -, sono importi non particolarmente pesanti: tuttavia si sono aggiunti ad un carico fiscale complessivo che per le attività di questa dimensione si attesta attorno a un dato medio che oscilla tra

il 53 e il 63%. Un livello che in passato non era mai stato raggiunto».

Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia, ha poi evidenziato che «se nel 2013 una parte delle famiglie italiane ha beneficiato di un lieve calo della tassazione, per le piccolissime imprese le cose sono andate diversamente. L'inasprimento fiscale ha interessato tutte

le aziende con meno di 10 addetti che, ricordo, costituiscono il 95% delle imprese presenti nel nostro Paese». L'Ufficio studi della Cgia aggiunge che nel 2014 è previsto un ulteriore incremento della pressione fiscale, pari a 423 euro. E se il confronto viene fatto tra il 2014 e il 2011, l'inasprimento sarà di 1.191 euro.

POPOLARE DI MILANO

Inizia la nuova stagione guidata da Giarda

Inizia la nuova stagione della Banca popolare di Milano, dopo la recente assemblea dei soci che ha cambiato i vertici dell'istituto. È stato, infatti, convocato per il 7 gennaio il primo consiglio di sorveglianza della Banca Popolare di Milano presieduto da Piero Giarda, appena eletto. L'ordine del giorno prevede, in particolare, due punti: la verifica dei requisiti dei consiglieri eletti e la formazione dei comitati consiliari. Particolarmente importante sarà la nascita del comitato nomine, a cui per

statuto spetta il compito di proporre i candidati per il consiglio di gestione della banca. Giarda aveva sondato la possibilità di convocare il consiglio di sorveglianza per il 3 gennaio ma ha poi dovuto ripiegare sulla data del 7 a causa degli impegni di molti consiglieri. Il neo presidente intanto sta prendendo possesso del suo ufficio e delle sue funzioni nella sede in Piazza Meda a Milano: ha proseguito gli incontri con le diverse parti della struttura della banca e ha avuto ulteriori colloqui

telefonici con il primo azionista Andrea Bonomi, in attesa di un incontro faccia a faccia programmato per i prossimi giorni. Per l'elezione del consiglio di gestione è fondamentale il voto favorevole dei consiglieri di sorveglianza indicati dalla Investindustrial di Bonomi, che detengono di fatto un potere di veto sulle nomine. Dopo i contrasti dei mesi scorsi, il nuovo vertice lavora affinché la banca possa riprendere velocemente la normale operatività, senza nuove tensioni.

Gioco d'azzardo da tassare per evitare la mini Imu

MARCO TEDESCHI
MILANO

La mini Imu si pagherà il 24 gennaio, «in Parlamento si sta discutendo se permettere ai comuni di restituirla ai cittadini, comunque stiamo parlando di somme che vanno dai 10 ai 70 euro» dice il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. Ma la vicenda della tassa sulla non è chiusa e il governo potrebbe proporre un aumento delle aliquote per la nuova Tasi per offrire una maggiore flessibilità finanziaria ai comuni.

I comuni, però, stanno premendo sul governo affinché ci sia un intervento più equo e si possa cancellare la mini Imu. Al suo posto potrebbe essere tassato il gioco d'azzardo. La proposta è maturata in Emilia Romagna, in particolare a Ravenna, e sta raccogliendo consensi anche se il governo è assai cauto.

Bene fanno i sindaci a pressare il premier Enrico Letta perché venga sostituita la mini Imu di gennaio con una tassa una tantum sul gioco d'azzardo. Ma tocca prima di tutto al Governo trovare una soluzione. Torna all'attacco di Palazzo Chigi Raffaele Donini, segretario provinciale del Pd di Bologna, che dà il suo pieno appoggio alla campagna lanciata dai primi cittadini e dall'Ance Emilia-Romagna, che hanno però dovuto incassare una brusca frenata proprio dal ministro per gli Affari regionali, Graziano Delrio.

«I sindaci fanno bene a proporre alternative a un pasticcio che mi sembra sempre più intricato - afferma Donini - ma è il Governo che deve risolvere un problema che sta mettendo in ginocchio i Comuni». Il numero uno del Pd di Bologna rincara la dose. «Non capisco perché i Comuni devono sempre attendersi da ogni Governo, a prescindere dall'orientamento politico, una grave compromissione delle finanze locali - critica - col rischio di non riuscire più a fare né programmazione né investimenti».

Il ministro Delrio è stato molto cauto, pur comprendendo le ragioni dei comuni. «Sono stato contattato dal sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, che mi ha riferito diffusamente della posizione dei sindaci dell'Emilia Romagna relativa alla possibilità di una tassa una tantum legata al gioco d'azzardo» ha spiegato. «Pur essendo io da sempre favorevole alla revisione della tassazione sul gioco d'azzardo - continua Delrio - ho rappresentato al sindaco Matteucci le difficoltà a modificare le normative». «Ho comunque garantito un'attenta valutazione da parte del Governo» ha concluso.

Dopo lunga malattia, questa notte è venuto a mancare il compagno **FULVIO CALCAGNI** dirigente del PCI.
Ne danno triste notizia la moglie, i figli, le nuore e i nipoti.
Una cerimonia commemorativa avrà luogo domenica 5 gennaio alle ore 15.00 presso il cimitero di Arce (FR)

Le compagne e i compagni della FISAC CGIL sono vicini alla famiglia Calcagni per la triste perdita del compagno **FULVIO**

31/12/1998 **31/12/2013**
AURORA SIBANI
Ti ricordano con tanto amore ed immutato affetto mamma Albertina, Lino, Fabio, Cinzia e Graziano
Rastignano, 5 gennaio 2014

31/12/1998 **31/12/2013**
AURORA SIBANI
Sei sempre nei nostri cuori Maria, Gabriele, Ester e Michel
Rastignano, 5 gennaio 2014

Per la pubblicità nazionale **system** 24
Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (MI)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzionesytem@ilssole24ore.com

Filiale Nord-Ovest
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811
fax 011 593846
e-mail: filiale.torino@nordovest@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Expo: 11 miliardi a disposizione

M. T.
MILANO

Expo 2015 non è più solo «un'opera del futuro, ma un'opera che c'è». Questo il giudizio del ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, che al termine di un incontro con gli enti locali nel quartier generale di Expo 2015 a Molino Dorino ha espresso soddisfazione per i risultati raggiunti grazie all'impegno congiunto di Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano, insieme al ministero delle Infrastrutture e alla struttura commissariale e per le risorse a disposizione, 11,5 miliardi di euro, che saranno impiegate per completare le infrastrutture di Expo.

«Era necessario fare un punto per affrontare la situazione infrastrutturale - ha spiegato Lupi - Expo è una realtà e

non più un progetto. Vedere i cantieri in azione, i cartelli che assegnano i primi lotti e le prime opere realizzate, dimostrano che Expo sarà un'opportunità non solo per Milano e la Lombardia, ma per tutto il Paese. Adesso si può iniziare a parlare concretamente anche di contenuti e di proposte in arrivo dai Paesi coinvolti». Nel dettaglio, le opere saranno finanziate con circa 3,8 miliardi che arriveranno direttamente dallo Stato, e con 7,6 miliardi versati dai privati attraverso il *project financing*. Il ministro ha poi annunciato che nelle prossime settimane a Roma si terrà una riunione fra tutti gli enti coinvolti per superare le ultime criticità che il commissario unico di Expo 2015, Giuseppe Sala, ha sostanzialmente riassunto in tre punti: il completamento delle vie dell'acqua, della viabilità della Cascina Merlata dove sorgerà il

villaggio Expo e la realizzazione della Rho-Monza, una direttrice fondamentale per convogliare il traffico da Nord. Fra le opere che saranno realizzate entro il primo maggio 2015, data di inizio di Expo, Lupi ha indicato la Brebemi (1,86 miliardi di investimenti), la Tangenziale Est esterna di Milano (1,9 miliardi), il prolungamento della linea 5 della metropolitana di Milano da Porta Garibaldi allo stadio San Siro (781 milioni), la metropolitana da Parco Nord a Seregno (214,2 milioni), i parcheggi di Cascina Merlata (53 milioni), il miglioramento dell'accessibilità ai terminal 1 e 2 di Malpensa (95 milioni), la Rho-Monza (104 milioni), i primi due lotti della Pedemontana e le prime due fermate della linea 4 delle Metropolitane di Milano.